

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 9 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. }
Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3927 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 » }
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 23 Maggio

IL CATASTO NEL LOMBARDO-VENETO

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 20.

Finalmente è distribuita la relazione accurata dell'onor. Parenzo, intorno alla grave questione che destò tanta agitazione nelle vostre provincie.

Sapete in che consistano i termini della proposta. Il governo domandava di riunire in un unico compartimento catastale le provincie Lombarde colle Venete, onde ripartire sulle medesime, con unica aliquota, l'imposta sui terreni.

Una proposta così semplice e così modesta in apparenza, aveva l'aria di concordare anche col desiderio delle provincie venete. Queste avevano, in altri tempi, sollecitato per le prime la loro fusione colle lombarde in un compartimento catastale, ed i loro desiderii erano stati esauriti, sino dal 1855, con una disposizione del governo austriaco. Ma esso produceva una conseguenza, che alle vostre provincie non poteva piacere. Colla fusione, esse venivano aggravate di un aumento nell'imposta fondiaria per L. 288,503.

Ed ecco in qual modo: Quando l'unificazione censuaria venne applicata dal governo austriaco, la Venezia fu sollevata di circa un milione di lire d'imposta. Ma più tardi, nel 1859, la Venezia venne staccata dalla Lombardia, e furono mutate le condizioni dell'aliquota. Liberata la Venezia, nel 1866, fu sottoposta al medesimo trattamento; ma siccome questo si applicava soltanto ai paesi che avevano un nuovo censo, mentre gli altri rimanevano nella proporzione antica, la Venezia, che è quasi tutta a nuovo censo, si trovò in una condizione di quasi parità, mentre accadde che la provincia di Como rimanesse più considerevolmente aggravata per le condizioni

del censimento fatto dal governo italiano.

Infatti, l'aliquota d'imposta pagata nel Veneto per ogni lira di rendita censuaria, è di L. 0. 2062389799 nella Lombardia » 0. 2131976190 nella provincia di Como » 0. 2442089607

Siccome si trattava di sgravare la provincia di Como dalla maggiore imposta, così questa differenza veniva tutta a ripartirsi nella regione che pagava meno.

Ora è inutile il ripeterci quali ragioni adducesse la Deputazione veneta per dimostrare che non era giusto l'aggravare sulla Venezia tutta intera l'eccedenza dell'imposto: sono tutte ragioni conosciute, che riguardano la diversità di criteri del censo veneto e del censo lombardo, le conseguenze della legge sulle opere idrauliche, il diritto di esigere che si faccia, non una piccola perequazione tra la Lombardia e la Venezia, ma tra tutte le regioni d'Italia. Vi dirò piuttosto come abbia proceduto la commissione, per risolvere il quesito abbastanza grave e delicato.

Essa distinse il censo nuovo dal censo antico. Il censo nuovo, che è quello già perequato, in riguardo alla regione, fu tenuto nelle condizioni di prima, mantenendo dappertutto una medesima aliquota, sicchè l'aumento ricade in parte sovra' esso, ma in parte, come par giusto, anche sui territorii a censo antico, i quali si trovano nelle migliori condizioni, come quelli che pagano in proporzioni evidentemente minori, perchè risalgono a dati antiquati ed inferiori di gran lunga a quelli che si raggiungono oggidì.

In tal modo, il Veneto non verrà aggravato che di lire 181,556, e vengono risparmiate oltre 100,000 lire d'aggravio alle vostre provincie.

Questa è la conclusione pratica a cui giunge la relazione dell'on-

orevole Parenzo, e tralascio tutte le altre che hanno una importanza teorica e parlamentare, e che, coll'ordine del giorno, procureranno al relatore il vantaggio di meglio esporre lo stato delle cose alla camera.

Il messaggio di Mac-Mahon

Al Senato. All'apertura della seduta il signor Beranger sale alla tribuna.

Il presidente gli dice che il governo ha domandato la parola e che esso vi ha diritto giusta il regolamento. (Rumori a sinistra).

Il conte Rampon. Non si vuol lasciare la parola al signor Beranger.

Beranger. Domando al signor presidente del Consiglio di lasciarmi spiegare il perchè domando la parola...

Il duca di Broglie, presidente del Consiglio dei ministri fa col capo segni di denegazione.

Beranger insiste. Il Presidente del Senato. Non potete prendere la parola prima del governo.

Il duca De Broglie. Sono incaricato di comunicare al Senato il seguente messaggio indirizzato dal presidente della Repubblica alle Camere.

« Signori Senatori »

« Signori Deputati » Ho dovuto separarmi dal ministero presieduto dal signor Giulio Simon e formarne un altro.

Vi debbo fare la sincera esposizione dei motivi che mi hanno condotto a questa risoluzione.

Voi tutti sapete con quale scrupolo dal 25 febbraio 1875, giorno in cui l'assemblea nazionale diede alla Francia una costituzione repubblicana, io, rispettati nell'esercizio il potere che mi fu confidato tutte le prescrizioni di questa legge fondamentale.

Dopo le elezioni dello scorso anno, ho voluto scegliere per ministri degli uomini, che io supponeva essere d'accordo coi sentimenti della maggioranza della Camera dei deputati.

Così pensando ho successivamente formato due ministeri; il primo aveva alla sua testa il signor Dufaure, veterano delle nostre assemblee, uno degli autori della Costituzione, altrettanto stimato per la lealtà del suo

carattere, quanto illustre per la sua eloquenza.

Il signor G. Simon che presiedette il secondo, sempre attaccato alle forme repubblicane, voleva, come il signor Dufaure, conciliarla con tutti i principii conservatori.

Malgrado il leale concorso che io gli diedi, né l'uno né l'altro di questi due ministeri ha potuto riunire nella Camera una solida maggioranza... (Vive proteste a sinistra. Molti senatori di sinistra in piedi interpellano vivamente il presidente del Consiglio).

Il Presidente del Consiglio continuando... Una maggioranza solida acquisita alle proprie idee (Movimento a sinistra).

Il Presidente del Senato. Considerate, o signori, che vi si dà lettura di un messaggio del presidente della Repubblica e che non sarebbe dignitoso fare delle interruzioni, che non sarebbero rispettabili. (Benissimo a destra).

Il presidente del Consiglio:

Il signor Dufaure ha nello scorso anno, procurato indarno, nell'ultima discussione del bilancio, di prevenire innovazioni che egli credeva giustamente come sgradevolissime. Lo stesso insuccesso riservato al presidente dell'ultimo gabinetto, a proposito di

circa i quali egli era caduto medo d'accordo che nessuna modificazione doveva essere ammessa.

Giulio Simon. Domando la parola per un fatto personale. (Vivi applausi a sinistra).

Il Presidente del Consiglio continuando... Dopo questi due tentativi egualmente coronati da insuccesso, io non potevo fare un passo estremo sulla medesima via senza fare appello o chiedere l'appoggio d'un'altra frazione del partito repubblicano, quella che crede non si possa la Repubblica affermare senza avere per complemento e per conseguenza la modificazione radicale di tutte le nostre grandi istituzioni ed amministrazioni giudiziaria, finanziaria e militare. (Rumori a sinistra).

Questo programma è assai noto: quelli che lo professano sono d'accordo su tutto quanto esso contiene, non differiscono fra loro che sui mezzi.

Nè la mia coscienza, nè il mio pa-

triottismo mi permettevano di associarmi, sia pure da lontano e per lo avvenire, al trionfo di tali idee.

Io non le credo opportune, nè per oggi, nè per domani, nè per qualunque epoca in cui dovessero prevalere.

Esse non genererebbero altro che il disordine e l'abbassamento della Francia.

Io non voglio nè tentarne l'applicazione io stesso, nè facilitarne la prova ai nostri successori. (Risa a sinistra).

Intanto che io sarò depositario del potere, io ne farò l'uso in tutta la distesa de' suoi limiti legali per oppormi a quello che io riguardo come la perdita del mio paese. (A destra: Benissimo! Benissimo!).

Ma sono convinto che il paese pensa come me. Non è il trionfo di queste teorie che egli ha voluto alle ultime elezioni; non quel che gli hanno annunciato coloro che — ed erano quasi tutti i candidati — prevalendosi del mio nome, si dichiaravano risoluti a sostenere il mio potere.

Se esso fosse interrogato di nuovo ed in modo da prevenire ogni malinteso, respingerebbe, ne sono sicuro, questa confusione.

Ho dunque dovuto scegliere, ed era il mio diritto costituzionale, dei consiglieri che pensano come me, sopra questo punto, che è in realtà il solo in questione; io non resto oggi meno che ieri fermamente risoluti a rispettare ed a mantenere le istituzioni che sono l'opera dell'Assemblea, da cui tengo il potere e che hanno costituito la Repubblica.

Fino al 1880, io sono il solo che potrei proporre d'introdurre un cambiamento; io non medito nulla di questo genere; tutti i miei consiglieri sono come me decisi a praticare lealmente le istituzioni ed incapaci a portarvi alcuna offesa.

Io abbandono queste considerazioni alle vostre riflessioni come al giudizio del paese. Per lasciar calmare l'emozione cagionata dagli ultimi incidenti, v'inviterò a sospendere le vostre sedute per un certo tempo (Vive interruzioni ed acclamazioni ironiche a sinistra).

Quando le riprenderete, potrete mettermi, cessando ogni altro affare, alla discussione del bilancio, che è tanto importante di condurre presto a termine. (Niuna interruzione a sinistra).

Appendice N. 1

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro Udienza del 16 maggio.

Tutti ricordano ancora la orribile scoperta che, nel settembre 1875, fu fatta nella stazione di Roma.

Erano già otto giorni dacché era giacente in quegli uffici un baule del peso di 79 chilogrammi proveniente da Napoli e diretto a Francesco Buono, quando l'autorità di pubblica sicurezza, messa in sospetto dal fetore che esalava da quel recipiente, decise di aprirlo, e vi rinvenne, mezzo sepolto fra sale, stoppa e segatura di legno, il cadavere di una fanciulla, vuotato dei visceri e già in istato di putrefazione.

La Questura di Napoli, avvertita del fatto per telegramma, si diede immediatamente a far ricerche sull'autore della misteriosa spedizione. Le voci più strane e contraddittorie circolarono per qualche tempo su pei giornali,

finchè alla fine si venne a sapere che le indagini della giustizia erano state coronate da successo.

Infatti una donna del popolo, certa Angela Petrillo, moglie a Federico Gazzarro, si presentava in quei giorni al Questore di Napoli e gli manifestava il sospetto che il cadavere che si era trovato nel baule, fosse quello di una sua figlia, per nome Giuseppina, di cui già da molto tempo non aveva notizia.

Pare che il dubbio che tormentava la mente della povera madre, fosse abbastanza fondato, perchè il Questore provvide subito affinché essa partisse per Roma, accompagnata da due preti che avevano conosciuto la giovinetta, e che, insieme alla Petrillo, ne riconobbero a prima vista il cadavere.

Giuseppina Gazzarro aveva appena diciassette anni, allorchè conobbe il frate Vincenzo Palazzo, reduce dall'America, dove aveva accumulato una certa somma di danaro. Condiscese ai colpevoli desiderii di lui ed abbandonò per seguirlo l'onorata casa materna.

Salvatore Daniele, l'odierno accusato di assassinio, era amico del frate e della fanciulla, e fu a lui che si rivolse la madre della giovinetta affinché interponesse i suoi uffici per farla

tornar nel seno della famiglia. Il Daniele avvicinò infatti la Giuseppina; ma i discorsi che le tenne non furono a quanto sembra, quelli che aveva suggerito la madre di lei, poichè poco tempo dopo l'amante del frate Palazzo se ne fuggì improvvisamente da lui, derubandolo di oltre tredicimila lire.

Il frate si querelò del furto ai magistrati: un processo fu istruito, e la Giuseppina fu condannata in contumacia a quattro anni di reclusione. Ma essa intanto si nascondeva ora in S. Maria Capua Vetere, ora in S. Pietro a Patierno, ora in Caserta, ora in Aversa, condotta sempre dal Daniele, che custodiva gelosamente la somma derubata, e che si recava di tratto in tratto a visitare la fanciulla, narrando ai vicini che era una sua nipote, orfana di un ufficiale borbonico, spirato sul campo di battaglia.

Ma la giovinetta, che viveva molto modestamente nei suoi vari ritiri, non accreditava sempre ed in tutto le voci che andava spargendo sul suo conto lo zio. Qualche volta mostrava di avere i suoi momenti di malumore ed allora si irritava contro il Daniele, e lo incolpava d'essersi impadronito di tutte le sue sostanze.

Un giorno finalmente, ad Acerra, il Daniele annunciò alla Giuseppina che

aveva deciso di prender moglie e che quanto prima avrebbe contratto matrimonio con la signora Lucia Senzale. Questa notizia addolorò profondamente la fanciulla, che si diè a piangere esclamando che sarebbe rimasta sola sulla terra. Poi al dolore subentrò lo sdegno, e la Gazzarro intimò recisamente al creduto zio di restituirle il danaro involato al frate Palazzo prima di recarsi a vivere con la sposa.

Da quel giorno, secondo l'atto d'accusa, la poveretta divenne un pericolo ed una minaccia permanente pel Daniele, il quale, fin d'allora pensò a sbarazzarsene.

Il 27 agosto 1875, la Gazzarro si preparava a partire per Napoli con lo zio. Una vicina, per nome Granozio, narrò che dapprima ella era triste ed aveva presentimenti funesti: « a Napoli, aveva esclamato, mi dice il pensiero che morirò. » Ma, al momento della partenza, parve mutata: l'idea di rivedere la città, nella quale era nata, il pensiero di trovarsi vicina alla casa materna le avevano destato nell'animo una certa allegria. Il Daniele all'opposto, quando venne a prenderla, era assai corrucciato. Alla sera di quel giorno partirono insieme per Napoli e si recarono ad abitare una casa in via della Maddalena.

Che cosa avvenne fra le mura di quella casa? E questo il problema che il dibattimento dovrà risolvere. Ma quel che è certo fin da ora si è che la povera Giuseppina non ne uscì che cadavere, e cadavere sepolto in un baule.

Nel compiere le sue indagini, la polizia si recò in Acerra, nel luogo ove aveva dimorato la fanciulla. Ivi, riunendo i frammenti lacerati di un brano di carta, che si trovavano nella spazzatura, poterono leggersi le parole: « lunedì sarò in Napoli, Via della Maddalena, 29. Al sig. Salvatore Daniele ».

Fu questo il primo indizio che mise la questura in buona via. Il Daniele fu arrestato, ed interrogato, negò dapprima di aver fatto la spedizione del baule; ma, smentito poi dal facchino che lo aveva trasportato alla stazione, ammise che la Gazzarro era perita di morte naturale, che egli aveva per più notti dormito nella casa stessa ove era il cadavere, ma che poi non potendo resistere ai miasmi della putrefazione, aveva tagliati i visceri con un rasoio ed aveva chiuso il cadavere nella cassa.

(Continua).

Da qui a là il mio governo veglierà alla pace pubblica. (Mouvement). All'interno esso non soffrirebbe nulla che la comprometta; all'estero essa sarà mantenuta, ne ho la confidenza, malgrado le agitazioni che turbano una parte d'Europa, grazie ai buoni rapporti che manteniamo e vogliamo conservare con tutte le potenze ed a quella politica di neutralità e d'astensione che vi è stata esposta recentemente e che avete confermato con la vostra unanime approvazione.

Sopra questo punto nessuna differenza di opinione si eleva fra i partiti; essi vogliono tutti lo stesso scopo con lo stesso mezzo.

Il nuovo ministero pensa esattamente come l'antico e per bene attestare questa uniformità di sentimenti, la direzione della politica estera è rimasta nelle stesse mani.

Se alcune imprudenze di parole o di stampa compromettessero quest'accordo che vogliamo tutti, impiegherò per reprimerle i mezzi che la legge mette in mio potere, e, per prevenirle, farò appello al patriottismo che, grazie a Dio, non fa difetto in Francia a nessuna classe di cittadini.

I miei ministri stanno per darvi lettura del decreto che, conforme all'art. 24 della legge costituzionale del 16 luglio 1875 aggiorna le Camere per un mese.

Una lunga agitazione succede a quella lettura.

Alla Camera dei Deputati

All'apertura della seduta, il presidente Grey da la parola al signor De Fourton, ministro dell'interno (Rumori a sinistra, applausi a destra).

Paul de Cassagnac dice che la maggioranza è una maggioranza di faziosi (Rumori).

Il presidente richiama Cassagnac all'ordine (Un membro a sinistra: Alla berlina!).

Il presidente disse che s'egli conoscesse l'autore di tale interruzione lo richiamerebbe all'ordine ed invita i deputati alla calma (Benissimo, benissimo!).

Il ministro dell'interno dice ch'egli è incaricato dal presidente della repubblica di dare comunicazione alla Camera del Messaggio e del decreto di proroga.

Il ministro dà lettura del decreto che aggiorna il Senato e la Camera al 16 giugno 1870.

Gambetta si presenta alla Tribuna (A sinistra. Parlate! Parlate!).

Il presidente dice che la Camera dà atto al ministro dell'interno del Messaggio o del decreto testè letto.

Si domanda la parola sul Messaggio. Dopo la sua lettura non vi può essere discussione. Le osservazioni troveranno luogo alla riapertura della Camera. (Rumori a sinistra).

E mestieri restare nella legalità (Applausi a destra), ed aspettare l'avvenire con saviezza, fermezza e fiducia (Applausi a sinistra e al centro).

Fu deposta in principio dell'adunanza una domanda d'interpellanza. Sarà comunicata alla ripresa dei lavori.

La Camera è aggiornata a un mese. (Sopra un gran numero di banchi a sinistra e al centro si grida: Viva la repubblica!).

CORRIERE VENETO

Da Verona
20 Maggio.

(L. D.) Ai nostri governanti, che tanto teneri si mostrano dell'ordine pubblico da sacrificargli spesso la libertà e la legge; che come Haynau vogliono indovinare persino il pensiero, e all'occorrenza punirlo se questo potesse generare disordini, e che dovunque sognano cause di disordine, e non vogliono vederle là dove veramente risiedono; ai nostri governanti, dico, e a coloro tutti che sono al timone della pubblica cosa, vorrei domandare perchè, mentre si trova pericolosa la manifestazione del pensiero, non si vogliono riconoscere i pericoli

da cui siamo esposti in causa della soverchia libertà lasciata agli esercenti generi di prima necessità a danno dei consumatori.

Libertà, che per essere appunto illimitata, genera il monopolio e l'abuso. Vi cito dei fatti:

In nessuna delle molte città d'Italia ch'io sono stato, si mangia il pane così cattivo come a Verona, e sapete perchè? Perchè i nostri panattieri usano mischiare nel fabbricarlo, alla farina di frumento molta di quella di riso del più scadente; e ciò perchè questa pesa di più e costa meno, da qui potete farvi un criterio quanto meno buono e sostanzioso sia il nostro pane in confronto di quello che si fabbrica negli altri paesi.

Con tutto ciò lo paghiamo molto più caro di quello che lo si paga a Torino, Milano e Bologna, città molto più importanti della nostra e della popolazione, pel commercio e pei molti balzelli che le aggravano più che la nostra.

Mentre a Torino, pagando in media 28 lire all'ettolitro il frumento, si vende il pane di prima qualità a 56 centesimi al chilo, a Verona costando lire 27.50 in media il frumento, si paga il pane a 66 cent. al chilo, 10 cent. più per ogni chilo! Che ve ne pare? E tali confronti si possono fare anche con Milano e Bologna.

Ora in quell'altro modo si può chiamare questa differenza fra città e città, questa sproporzione tra il prezzo del frumento e quello del pane, all'infuori di monopolio ed abuso?

Quall'altra ragione si può trovare a giustificare questa diversità fra i nostri e i panattieri delle altre città, all'infuori dell'istituzione del nostro municipio, e della nostra prefettura nel frenare la straordinaria ingordigia dei nostri esercenti? I quali, inoltre sono sempre pronti ad aumentare il prezzo del pane, tostochè il frumento aumenti di qualche poco sul pubblico mercato, e non si ricordano di abbassarlo, tostochè le granaglie diminuiscono, come lo vediamo presentemente che quantunque da otto giorni il frumento sia in deprezzato, nullameno il pane lo si mantiene a un prezzo esorbitante.

Del resto il cattivo esempio dei panattieri e la tolleranza del municipio, hanno incoraggiato tutti gli altri esercenti, talchè la nostra città in fatto di generi alimentari è una delle peggiori d'Italia.

Aggiungete a tutto ciò i pochissimi affari, la mancanza d'industria ed avrete un'idea della condizione morale ed economica in cui trovasi la nostra povera popolazione.

Da Lendinara

La sera di domenica 20 corrente alle ore 8 1/2, la società filodrammatica Lendinarese diede la sua prima recita rappresentando *Il medico migliore*, dramma in 4 atti di Riccardo Nigri, e la farsa col titolo: *Un chiodo nella serratura*.

Il nostro teatrino era affollatissimo. I nostri bravi giovani seppero incontrare il favore del pubblico, che li chiamò all'onore del proscenio.

La simpatica signorina Ersilia Ceccolini, prima attrice, fece assai bene, ed un applauso clamoroso fu quello col quale il pubblico volle dimostrare la sua ammirazione. I signori Battocchio, Mario, Osti, Fenzi e la signorina Peruzzi Teresa, eseguirono molto bene le loro parti; le eseguirono con certa disinvoltura che in un dilettante è non poco rara.

Anche la farsa fu molto bene eseguita dalla signorina Assunta Ceccolini, dal signor Fasolo e massimamente poi dal signor Cacchi Epaminonda che per dire il vero sostenne la sua parte di brillante da artista provetto.

Insomma tutto fu fatto abbastanza bene. Bello e bene recitato fu il prologo in versi dal suddetto, e all'autore, che noi riteniamo lui medesimo, facciamo le più sincere e meritate lodi.

Dobbiamo dire un bravo di cuore a questa società che fece risorgere un poco dal suo letargo questa ammalata città.

Un tributo di lode a quelli i quali la iniziarono, perchè essa non solo fu istituita per scopo d'istruzione, ma bensì di pubblica beneficenza.

Coraggio adunque, giovani Lendinarese! guardiamo tutti d'adoprarci onde questa società possa avere lunga vita e progredire.

Badia. — Ci scrivono che ad unanimità di voti venne ieri rieletto a Presidente di quel Sodalizio operaio l'egregio sig. Eugenio Musetto.

Venne parimenti costituito il nuovo Consiglio direttivo, dal quale saranno eletti i due vice-presidenti.

Portogruaro. — La *Gazzetta di Venezia* scrive che il comune di Cinto Maggiore deliberò ad unanimità di obbligarsi per le quote di sovvenzione assegnategli per agevolare la costruzione della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

Novigo. — La *Provincia* dice che i conti Papadopoli hanno offerto gratuitamente i terreni che verrebbero loro espropriati dal tracciato della nuova linea Adria-Chioggia-Loreo per tutto il lungo percorso sui loro fondi, nel caso che il progetto di legge per tal linea andasse sanzionato dalla Camera entro l'attuale sessione, o dentro l'anno corrente.

Udine. — Il *Nuovo Friuli* scrive che ieri un temporale di violenza fenomenale si è scatenato sopra Udine e parte delle campagne circostanti. Il rovinio dell'acqua e della tempesta avrà durato forse trenta minuti. I tetti e le vie biancheggiarono come per neve, e questo per qualche buona ora perchè la tempesta che copriva il terreno si era addensata sino a circa 20 centimetri. Le ortaglie di città e le campagne del suburbio sono ridotte in uno stato di vera desolazione, specialmente dal lato di ponente fuori di Porta Poscello.

Venezia. — Verso le ore 3 pom. di ieri, certo Poranello Giovanni, abitante a Cannaregio nel mentre in compagnia d'altri remeggiava una barca, sulla quale stavano diversi individui, transitando pel Rio dei Tolentini, preso da improvviso malore, cadde in acqua d'onde fu estratto immantinente ma già cadavere.

Domenica si è costituita una società di M. S. fra i commessi di lotto.

CRONACA

Padova 23 maggio

Un' indecenza. — Dappoichè i tempi dell'adamitica foglia di fico sono passati e l'età dell'oro è di gran lunga lontana, vorrei che alcuni operai che lavorano nel tratto di strada da Porta del Portello fino alla Stanga adottassero un costume un po' più suntuoso di quello, molto semplice, che adoperano per evitare il caldo.

Le signore che a caso passano per quella via, specialmente ora che incomincia la bella stagione, frequentatissima, ne rimangono scandalizzate ed hanno piena ragione.

Rissa. — Due giovanotti — all'apparenza studenti — attraversavano l'altra mattina molto per tempo la Piazza dei Frutti.

L'uno di essi era in istato di evidente ubbriachezza, entrambi poi sul volto avevano le tracce di non aver passata la notte sotto le tiepide coltri del letto.

Pare che essi abbiano rivolte all'indirizzo di alcuni uomini della piazza certe parole poco gentili, fatto sta che s'impugnò un diverbio molto animato, che poi come di consueto andò a finire a pugni.

Ma due soli erano gli aggrediti mentre moltissimi gli aggressori. Questo può dare un'idea di quanto malconci i nostri due giovanotti uscirono dal poco glorioso campo di battaglia e questo pure li consiglierà ad esser per l'avvenire più cauti.

Colla solita diligenza le guardie arrivarono sul luogo, proprio quando tutto era finito.

Fall'eruglio in Teatro. L'altra sera lo spettacolo del Concorde fu disturbato da un incidente successo in loggione. Un popolano che avea troppo caldo

pensò bene di levarsi il patetot e godersi lo spettacolo in maniche di camicia.

Ad una guardia municipale ciò non parve conveniente e si appressò al nostro eroe pregandolo di coprirsi. Egli rifiutò — e invitato nuovamente da un brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, reagì così fortemente, da render necessario il condurlo fuori del teatro.

Molto allarme nelle signore, ma in complesso gran chiasso per nulla.

Pubblicazione. — Nell'andante mese uscirà il nuovo dramma storico, già da noi annunciato, *Jacopo Da Carrara* di F. Bagata.

Auguriamo che l'autore possa soddisfare i suoi lettori. A suo tempo ce ne occuperemo.

Epilettico. — L'altr'ieri un tal Putti mentre passava per via Savonarola, dava di un tratto in un urto di dolore, cadeva a terra come fulminato e vi si dimenava in preda alle più orribili convulsioni.

Era un triste, un miserando spettacolo vedere quell'uomo ridotto a tale stato, da sofferenze indomabili!

Lo soccorsero alcuni passanti, e come l'accesso si calmò un poco, lo portarono pietosamente all'Ospitale.

Una bomba. — Ieri notte alle 12 1/2 una forte detonazione ruppe i sonni ai pacifici abitanti di Via Maggiore.

Che cosa era successo? Una guardia notturna insospettata di un lumicino che brillava esternamente in una finestra del palazzo della contessa Da Rio, vi si appressava e scorgeva un involto di foba, che non comprese cosa potesse essere, e che ardeva lentamente dall'uno dei lati. Lo gittò a terra; e questo percuotendo esplose con fortissima detonazione, con quanto spavento della guardia figuratevelo voi.

Pare che la bomba fosse posta per fare una dimostrazione contro la contessa da Rio, che è una delle clericali più devote della nostra città.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova. 23 maggio. Contro Fattore Giovanni per furto; contro Cerato Sebastiano per ingiurie, dif. avv. Squarcina; contro Casotto Luigi per attentato a persona, dif. avv. Cosma; contro Mattana Antonio per furto; contro Guerardi Nicola per oltraggi, dif. avv. Guadagnini.

Cani erranti. — Sarebbe bene che il Municipio mandasse di quando in quando gli accalappiatori in giro di nottetempo, nella città, poichè molti cittadini hanno potuto osservare che di notte abbondano nelle vie fuori di centro, dei cani senza padrone.

Prudenza vuole che colla imminente stagione estiva, questi cani, non si lascino vagare onde prevenire serie disgrazie che possono avere più serie conseguenze.

In Borgo Savonarola, Borgo Santa Croce ad esempio qualche cane magro, sparuto da dar dei punti a quello di S. Rocco si trova sempre, e con poca spesa il Municipio potrebbe garantire dai loro morsi più o meno pericolosi i polpacci dei pacifici cittadini.

La Congregazione dell'Indice. — Abbiamo veduto l'ultimo elenco dei libri condannati dalla sacra Congregazione dell'Indice e vi riscontriamo i nomi di due nostri conterranei; il sacerdote e professore dell'Università di Pavia, Bucellati e l'avvocato di Padova e professore, Fiorioli della Lena. Notiamo che l'uno è l'altro degli autori *laudabiliter se subjecti et proprium opus reprobavit*.

Biglietti di Banca. — La Direzione generale del Tesoro, con una circolare del 10 maggio, fa di nuovo la più viva raccomandazione ai signori Intendenti, perchè provvedano alla rigorosa osservanza per parte dei dipendenti contabili delle disposizioni già emanate, in quanto si riferiscono alla proibizione fatta ai contabili, esattori e ricevitori provinciali delle imposte, che ricevono ancora i bi-

glietti provvisoriamente consorziali da lire 20, e quelli dello stesso taglio proprii degli altri Istituti d'emissione, non che gli altri da lire 25 e da lire 40 della Banca Nazionale, da ritirarsi a tutto il 1. del prossimo agosto, alla proibizione — diciamo — fatta loro di adoperarli nel pagamento delle spese, dovendoli versare nelle tesorerie incaricate di farne il cambio, evitando per tal modo ogni motivo di reclami, cui diede luogo per il passato l'inadempimento in alcune località, delle disposizioni suddette.

Dovranno inoltre i signori Intendenti, come fu praticato nei biglietti da lire 5 e da lire 10, provvedere eziandovi perchè siano pubblicate d'ufficio nel Bollettino della rispettiva prefettura le disposizioni ora fatte per quelli da lire 25 e da lire 40 della Banca Nazionale del regno.

Ed infine disporranno che i dipendenti contabili, esattori e ricevitori tengano avviso di tutto ciò, anche manoscritto, nel proprio ufficio.

Enologia. — A Madrid avrà luogo quanto prima una Esposizione vinicola internazionale. Questa notizia è stata ufficialmente comunicata dal governo spagnolo al nostro ministro degli affari esteri, esprimendo anche il desiderio che l'Italia vi sia rappresentata e che un italiano sia destinato a far parte del giuri di detta Esposizione.

E sempre il Municipio. — L'acquazione di ieri ci ha fatto ripensare alla negligenza del nostro Municipio nel provvedere al sottosuolo.

In moltissime contrade l'acqua non potendo aver sfogo per gli scoli ha invaso molte cantine con gran danno dei proprietari e rese quasi impossibile il transito.

Si pareva ai beati tempi in cui per qualche strada bisognava adoperare il battello.

Ma da quanti anni non eccitiamo noi, l'amministrazione municipale a provvedere al sottosuolo, spesa tanto necessaria..... in confronto del palazzocrocante?

Teatro Garibaldi. — Un po' freddina, poveruccia piuttosto nell'intreccio; i *Barbellati* sono tuttavia una commedia degna di sorti prospere poichè ad una satira finissima su certe commissioni d'inchiesta, unisce un dialogo festo, spigliato e desta in qualche punto l'interesse del pubblico.

Ottima l'esecuzione come al solito. Stassera si apre un nuovo abbonamento al prezzo di tre lire per 7 recite, e stassera va pure in scena il vaudeville dell'egregio cav. Pettenghi, *I Saldador*, che fecero veramente furore a Milano.

Una al di. — Una facezia... atroce.

Bernardino entra in un bazar, per fare l'acquisto di un portafogli di bulgaro, ma n' esce senza fare la compra, lamentandosi che la pelle di Bulgaria si mantenga ancora tanto cara... malgrado le stragi di Bulgaria!!!

Bollettino dello Stato Civile

del 20
Nascite. — Maschi 0. Femm. 1.
Matrimoni. — Corrà Stefano di Bortolo, cappellaio celibe, con Girardi Angela fu Giovanni Maria, cappellaia nubile — Guzzoni Leonardo di Gregorio, calzolaio celibe, con Varotto Teresa di Giovanni Battista, casalinga nubile.
Morti. — Barpi-Audrich Antonia fu Giacomo, d'anni 73, civile coniugata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà: *Teresa* — *Vaudeville: I Saldador*

EFFEMERIDI

Maggio
1848-23 — I prodi vicentini respingono per la seconda volta gli austriaci forti di 22,000 uomini e 42 cannoni.

GUERRA D'ORIENTE

— *Telegrafano al Bersagliere: Costantinopoli, 29.* — L'osso con-

fermarvi, malgrado le smentite di molti giornali e specialmente del Times, che veramente una casa bancaria della City ha ricevuto l'incarico di comperare tutto il bestiame disponibile sul territorio turco.

Londra, 20. — Si annunziano alcuni provvedimenti militari già adottati, e da adottarsi prossimamente. Si parla di ufficiali superiori inglesi mandati in qualità di consiglieri dell'ambasciata inglese a Costantinopoli. Si parla di aiuti potentissimi spediti o da spedirsi al governo turco.

La situazione è tesa. Tutto accenna alla probabilità d'un intervento, quantunque nei suoi particolari non ancora determinato. In ogni caso esso seguirà sempre un fatto d'arme importante.

Londra, 20. — Sembra che all'isola di Candia sarà concessa l'autonomia, come alla Rumenia ed all'Egitto. Pare che sia l'Inghilterra la quale, per impedire l'effetto delle agitazioni che la Grecia vi manteneva, abbia ottenuto questa soddisfazione per i candidoti.

Bukarest, 20. — I russi insistendo incessantemente negli assalti intorno ad Ardagan, hanno definitivamente occupata tutta la città, che fu lasciata dai turchi dopo lotta accanita alla baionetta.

I russi vi fecero solenne entrata per la breccia al suono del loro inno nazionale.

I giornali di Trieste recano che i Turchi mandati contro gli insorti della Macedonia, commisero crudeltà inaudite. Inoltre contengono i seguenti disposti particolari:

Costantinopoli, 20 maggio. — Arrivarono diversi ufficiali inglesi d'intendenza e d'artiglieria per provvedere i locali delle praviande e per dirigere le fortificazioni della città. Si assicura che verso la fine di giugno arriverà un corpo d'esercito inglese.

La Porta abolì il privilegio che esenta gli abitanti di Costantinopoli del servizio militare.

Pietroburgo, 20 maggio. — I Russi conquistarono finora 28 cannoni, 2 bandiere e munizioni.

Dispositi del Piccolo.

Costantinopoli, 20. — Sono giunti ufficiali inglesi incaricati di dirigere i lavori di fortificazione. E' aspettato pure per la fine di giugno un considerevole corpo del genio inglese.

Semlino, 20. — Il principe Milano s'incontrerà con lo zar al quartiere generale russo in Plojesti.

Corriere della sera

Secondo un telegramma del Secolo, alla missione dei giornalisti, tenuta l'altra sera nei locali del Dinitto, per costituire un giuri d'onore, erano presenti circa 60 rappresentanti della stampa.

L'istituzione del giuri fu approvata quasi ad unanimità, e venne eletta una commissione incaricata di compilarne il regolamento.

In seguito fu data comunicazione d'una seconda lettera di Crispi, che rimanda i rappresentanti della stampa alla lettura dei verbali sul duello Pierantoni-Albanese, e che retifica l'esposizione dei fatti in modo da ritirare quasi il biasimo contenuto nella sua prima lettera.

Letto dunque il verbale, ne risultò che Pierantoni ebbe a dichiarare, per mezzo dei suoi padri, di non aver avuto l'intenzione d'offendere la libertà della stampa nel compiere l'atto, di cui è questione.

Datasi poscia lettura d'altri documenti, ne emerse che Pierantoni vide Albanese un'ora prima del fatto, che conversò amichevolmente con lui fuori di Montecitorio: che un'ora dopo lo fece chiamare dalla tribuna della stampa ove trovavasi, per chiedergli conto d'un articolo pubblicato o nel Fanfulla a suo riguardo; che Albanese, rispondendogli, disse d'aver anzi mitigato le informazioni avute da persona autorevole; che, a prova di ciò gli esibì una lettera privata; e che il Pierantoni, dopo averne presa cognizione, diede ad Albanese uno schiaffo, dicendo: «A questo voleva venire.»

L'adunanza conferì ai Direttori dei giornali il mandato di riunirsi il giorno dopo per concertare una risposta conforme da premettersi, nei rispettivi diari, alla lettera di Crispi, e tale che ristabilisca la verità.

Raccomandò inoltre che i detti direttori deliberino di non più menzionare nelle colonne dei loro giornali il nome del Pierantoni per niun motivo, se prima non dà alla stampa la riparaazione dovuta.

I patrioti italiani commemorati i martiri caduti nel 1849 sotto le mura di Roma, mandarono un telegramma

a Vittor Ugo in cui è detto: «La democrazia italiana ringrazia la democrazia francese e la gioventù parigina dei sentimenti nudi per la sorella Italia. E sa v'invia un saluto fraterno, e saluta con voi Simon, Gambetta e tutti gli amici.»

«La Francia repubblicana uscirà trionfante dall'ultima prova, per riprendere all'avanguardia il cammino sulla via della libertà, della fraternità e della solidarietà dei popoli.»

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 20 (sera)

Ieri sera il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ebbe un lungo colloquio alla Consulta coll'onor. Melegari. — Il ministro francese, a nome del suo governo, assicurò che il cambiamento del ministero in Francia non altererà punto le buone ed amichevoli relazioni esistenti fra i due Stati vicini, e che il governo francese è deciso fermamente di non introdurre alcun cambiamento nella politica religiosa della Francia.

Si dubita molto della sincerità di queste dichiarazioni, perchè si comprende che quanto più il marchese Mac-Mahon fosse animato da sentimenti diversi tanto più sarebbe sollecito nel farle ampie e rassicuranti.

I vescovi tedeschi abbandoneranno Roma posdomani, dopo di essersi interamente accordati col Papa e colle Congregazioni sulla loro condotta futura, che non sarà diversa da quella seguita infino ad oggi.

L'arcivescovo di Praga, principe di Schwarzenberg, è aspettato domani a Roma come delegato e latore delle decisioni che sono state prese nel congresso dei vescovi tenutosi testè e Vienna. Questo arrivo fu annunziato ieri sera da un telegramma diretto al Papa.

Il Papa ha voluto ieri ricevere in udienza speciale l'ex Duchessa di Parma e la Principessa Thurn de Taxis.

Due mesi addietro vi scrissi che la questione della ferrovia Eboli-Reggio era il pomo della discordia in seno al gabinetto. Il fatto si avverò e la discordia è giunta fino alla presentazione delle dimissioni da parte dei due ministri, dopo di di essere psasata per un vivissimo alterco personale.

L'onor. Zanardelli è stanco, molto stanco, dei continui assalti del ministro dell'interno, e pur troppo sarà costretto di ritirarsi dal ministero.

Non è così del Nicotera, e siate certi ch'egli terrà duro fino all'ultimo istante e che provocherà sempre per ottenere il suo scopo. Egli è uomo pazientissimo, non già per natura, ma per istudio, il che vuol dire molto di più. Per farlo uscire dal ministero, bisognerebbe mettere un pezzo di cannone sulla porta del suo gabinetto, e forse non basterebbe neppure!

Sarebbe ottima cosa se fosse vera la notizia secondo la quale il Re, ora che ha ottenuto l'aumento alla Lista Civile, sarebbe disposto a sbarazzarsi di lui.

PARLAMENTO

CAMERA

Secluta del 22 maggio

Notificasi la promozione al grado di tenente generale del deputato Dezza, e perciò si dichiara vacante il collegio di Codogno. Si comunica una lettera di Secondi, deputato di Melegnano, che rinuncia al mandato, ma Bertani propone e la camera approvò di concedergli due mesi di congedo.

Ad istanza di Zanolini si dichiara l'urgenza di una petizione di 104 principali fabbricanti di birra delle provincie del regno, i quali dimostrano la necessità di riformare la legge 1874 concernente l'imposta sulla fabbricazione della birra.

Si legge una proposta di legge di Bertani, diretta a surrogare alla tassa del macinato, un'altra tassa sulla produzione del frumento, riso, grano turco, segala, avena ed orzo.

Si determina poscia che, nei giorni nei quali non si riuniscono gli uffici, la Camera incominci le sedute pubbliche al tocco e le chiuda alle sette. Si riprende la discussione generale dello schema per la tassa sulla fabbricazione e consumo degli zuccheri indigeni e per la variazione di alcuni articoli della tariffa doganale.

Favale si dichiara contrario alla legge; ritiene che la nuova tassa non sia richiesta dalle condizioni del bilancio, non serva in caso di guerra a dare un sussidio ragguardevole, contraddica alla politica commerciale liberale inaugurata da Cavour e non giovi neppure alla estinzione del corso forzoso. — Essa conduce solamente a far perdere la fiducia nelle nostre istituzioni, poiché essa smentisce le promesse fatte a Stradella.

Toscanelli ammette in massima la nuova tassa proposta, ma soggiunge di non potere a meno di censurare la maggior parte degli atti finanziari, amministrativi e politici del presente ministero e temerne gli effetti, come pure di non potere a meno di ritenere che per restare ministeriale bisogna cessare di dirsi progressista e sostenitore del programma di Stradella.

Manazio combatte apertamente il progetto come contrario ai principii economici professati dalla parte liberale e contrario alle promesse contenute nel programma ministeriale, e come quello che senza necessità o ragione impone un aumento di tasse che colpiscono i generi di consumo generalissimo e quasi indispensabile, e che pertanto produrrà nella popolazione una impressione cattiva e, nelle circostanze che si preparano forse dannosa.

Leardi assume la difesa della legge e dimostra, con argomenti desunti dalle nostre leggi finanziarie e dall'esame del nostro bilancio, l'opportunità d'introdurre questa nuova tassa. Sente l'ora tarda differisce a domani il seguito del suo discorso.

Si annunziano due interrogazioni, una di Savini ed un'altra di Cavallotti ai ministri degli esteri, dell'interno ed al guardasigilli, intorno l'ultimo mutamento politico avvenuto in Francia in rapporto coll'andamento della politica italiana all'estero ed all'interno; le quali interrogazioni avranno luogo domani al principio della seduta.

Corriere del mattino

Non sappiamo che cosa risponderà al Bersagliere quei giornali i quali per informazioni proprie e particolari affermarono nel modo più risoluto e positivo, che l'on. Sella si recò la settimana scorsa al Quirinale dietro invito del Re, e non già dietro sua domanda.

Non lo sappiamo, imperocchè il Bersagliere scrive:

«Nei giorni precedenti la discussione della legge di modificazione alla dotazione della lista civile l'on. Sella scrisse a Sua Maestà, chiedendo un'udienza nella quale fare omaggio alla Maestà Sua d'un'iscrizione destinata a commemorare non sappiamo quale lieto avvenimento relativo al club alpino, di cui il Re è presidente onorario e l'on. Sella presidente effettivo.»

«Usi a non fare malignazioni, non osserveremo che l'on. Sella aveva forse scelto male il momento opportuno per quell'omaggio; e tanto più non l'osserviamo in quanto che il Re osserverà forse da per sé, e col solito suo buon senso, ciò che all'on. Sella era sfuggito.»

«Sia comunque, finita quella discussione, il comm. Agheino scrisse all'on. Sella per fargli sapere che il Re avrebbe accolto l'omaggio della lapide col massimo piacere; in seguito di che l'on. Sella si recò al Quirinale.»

«Questa è la storia del fatto, che dal primo momento abbiamo qualificato semplicissimo, e che, anche dopo la solennità comica di certe affermazioni, seguitiamo a considerar tale.»

Mentre l'onor. Antonibon ha compiuto e presenterà fra pochi giorni la relazione sulla legge di riforme alla tassa del macinato, l'onor. Grimaldi ha già presentato quella per le riforme alla tassa di ricchezza mobile.

Ai funerali del compianto deputato Bacco, assisterà una rappresentanza della Camera. I nomi dei deputati e-

stratti a sorte sono quelli degli onorevoli Piccinelli — Perazzi — Minich — Luzzatti — Ranzi — Trevisani Giuseppe — Ricotti — Varè e Ripandelli.

Si crede imminente il completamento del movimento nel personale superiore dell'esercito. Parecchi colonnelli, circa 40, verranno promossi generali; circa 60 tenenti colonnelli verranno promossi colonnelli. Queste promozioni saranno fatte a scelta.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 21.

Ieri sera sul boulevard della Borsa di Parigi correva voce che Mac-Mahon avesse avuto iernattina un lunghissimo abboccamento con Rhuer, capo del partito bonapartista. In seguito a questa voce le contrattazioni furono sospese subito ed il forte ribasso d'oggi nelle borse estere va attribuito a questa notizia.

Il colpo di stato di Mac-Mahon fece cattiva impressione in tutta l'Europa, ma in special modo a Berlino, ove si teme assai l'andata al trono di Francia di Napoleone IV. Da due giorni la Germania triplicò il numero delle sue forze ai confini francesi e nella fortezza di Metz arrivano giornalmente grandi provvisori e materiale da guerra.

I nostri trattati di commercio colla Francia i quali erano giunti a buon porto, sembra che ora rallentino il loro cammino. — Giunse testè in Roma, proveniente da Parigi il comm. Ellena, uno dei nostri incaricati.

Ieri l'Ellena ebbe un lungo colloquio coll'on. Depretis e poscia col Melegari. Le notizie che egli recò dalla Capitale della Francia non sono punto buone, e il nostro Capo del gabinetto è intenzionato di sospendere momentaneamente le trattative commerciali colla Francia, in attesa degli avvenimenti che stanno colà maturandosi.

L'imperatore di Germania sollecitò nuovamente il principe di Bismark a far ritorno a Berlino in vista dell'attitudine e della condotta del governo francese. A Berlino si spera che il principe ottempererà agli ordini del suo Imperatore, (1) e nei circoli ufficiosi di Berlino si desidera sempre più di far causa comune coll'Italia nelle presenti condizioni dell'Europa.

Il vescovo di Paterbon, che riuscì a fuggire dalle prigioni della Germania e che venne in Roma, dopo diversi abboccamenti avuti col papa, lasciò di nuovo Roma, per ignota destinazione.

Questa sera è giunto a Roma il conte Larisch, gran ciambellano di corte a Vienna. Egli è incaricato di presentare al papa in nome dell'imperatore Francesco Giuseppe le felicitazioni per il giubileo del 3 giugno.

(1) Un dispaccio d'oggi dell'Agenzia Stefani ci informa infatti che il Principe è giunto a Berlino. Si cerca naturalmente di togliere ogni importanza a questo fatto ma non si può nascondere che esso è in relazione colla politica estera della Germania.

(Nota della Direzione)

Nostre informazioni

Se non siamo male informati, il Re, volendo dare un pegno della sua fiducia all'onor. Presidente del Consiglio, prenderebbe occasione dalla imminente festa dello Statuto per conferirgli il Gran Collare dell'Annunziata.

Abbiamo da Roma questa grave notizia, in data del 21:

In seguito ad un lungo rapporto giunto qui ieri al Vaticano, di Monsignor Meglia, Nunzio Pontificio a

Parigi, la Curia Romana ha deciso di intervenire direttamente nelle cose interne della Francia, e vi assicura che stassera parte una circolare diretta al suddetto Nunzio nella quale il Papa raccomanda al medesimo di ordinare a tutti i parroci delle Diocesi Francesi che raccomandino al loro gregge la calma e la moderazione, invitandolo a star preparato in questi momenti così supremi per la causa della Chiesa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — L'Official pubblica un nuovo movimento nella prefettura che comprende 41 prefetti, tre dei quali furono destituiti, cinque non accettarono il posto e quattro vennero traslocati.

LONDRA, 22. — Il Times dice che l'Inghilterra notificò qualmente si opporrà a tutto ciò che potesse impedire il passaggio di Suez ai bastimenti mercantili ed alle navi da guerra neutrali.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un dispaccio da Hassan: 5000 russi e 7000 cosacchi attaccarono venerdì i turchi nei dintorni di Sukmakli. I turchi sostenuti dalla flotta ebbero qualche vantaggio. Una compagnia di cosacchi fu distrutta. Il combattimento continuò. Un dispaccio di Muehtar in data di venerdì conferma che il combattimento di Karadagh fu sfavorevole ai russi.

BUKAREST, 20. — (Ritrucato) — Camera. — Cogliceano dichiara che siamo una nazione libera ed indipendente ma che per fare accettare l'indipendenza dobbiamo porre la nostra causa presso l'Europa.

La Camera approvò all'unanimità la seguente proposta: «La Camera prende atto della guerra fra la Rumenia e la Turchia, e della rottura di vincoli colla Porta.

«E' l'indipendenza, voluta da tutti e che ricevette la consacrazione ufficiale, calcolo sulla giustizia delle potenze garanti.» Il Senato approvò all'unanimità una mozione analoga sull'indipendenza. Votò inoltre la creazione di un ordine militare.

BUKAREST, 20. — Il ponte della ferrovia sull'Aluta si è rotto; dieci vagoni di merci caddero nella riviera.

PIETROBURGO, 22. — Lo zar in una lettera al ministro della guerra lo ringrazia del buono stato dell'esercito che è completamente pronto a fare il suo dovere. Lo zar partirà il 2 giugno per l'esercito del Danubio.

NAPOLI, 22. — Oggi salpò per Calcutta il piroscafo Malabar della Società Rubattino. Attendesi domani il piroscafo Batavia proveniente da Bombay.

BERLINO, 22. — L'arrivo di Bismark a Berlino, fissato da lungo tempo, non ha uno scopo politico, benché la presenza del Principe dia luogo a deliberazioni che sono in rapporto coi recenti avvenimenti dell'estero.

ANTONIO BONAI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Redattore capo.

COMUNICATO

(1593)
Il sottoscritto, a tutela e salvezza delle sue ragioni, dichiara e notifica a chiunque possa avere interesse, di avere revocato, come effettivamente revoca di nuovo, il mandato ch'Egli rilasciò per atto pubblico il signor Jacopo dott. Visco di Padova, come pure qualsiasi incarico datogli per trattare i suoi affari, avvertendo che egli trovasi costretto di divenire a questa pubblicazione perchè riuscirono inutili le molte pratiche amichevoli e giudiziali sia per ottenere la restituzione del mandato a termini dell'articolo 1758 del vigente Codice Civile, sia per avere un resoconto qualunque. Padova, 15 maggio 1877.

ANTONIO COSTA
Negoziente di Padova.

Da affittarsi

ANCHE SUBITO
Appartamento civile, in primo piano, posizione centrale — composto di sette stanze, locali accessori, cucina, cantina grande.
Prezzo vantaggiosissimo.
Per informazioni rivolgersi presso l'Amministrazione del nostro Giornale. (1501)

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4ª pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontro invariabilmente il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che lascio il presente.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici nessuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSORE D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Khdik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)
Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali.
Ed infatti, esso combattendo la gonorrea, agisce altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, u-nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purga-tivi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruigi-menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognando di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,
Sette otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma vostro devotissimo
Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.
Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'U-niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sorto Fio e C. già Gasparini, farm. — Fer-dinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiato diretta da Santi Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

ALLA DROGHERIA LE NOTTI

Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Verona

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per fa-miglia già sperimentato, e che offre gran vantaggio dal lato economico.

Una dose per Litri 68 costa L. 3.50
La metà » 34 » » 2.00 (1499)

VELUTINA POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE PRIVATIVA GOVERNATIVA

SAGRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA PEDRONI & C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato ALL'ABSINTHE

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE

del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico Biancardi, Cattaneo, Ar-rigoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consi-gli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà or-ganiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la bian-cheria, non londa la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ri-stortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gae-tano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cor-nelio.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista. MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto van-taggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in u-nione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiamma-zioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune spec. e di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'in-grosso dal preparatore in Milano.